Le impostazioni politico-programmatiche per un governo a quattro

Il documento di Colombo

Concessioni al partito della crisi — La questione delle giunte — La politica economica e le riforme — Diciotto righe per la politica estera Profonda distanza dalla realtà e dai problemi del paese

È stato conosciuto ieri nel suo testo integrale il documento politico programmatico che l'on. Colombo ha consegnato lunedì sera ai segretari della DC del PSI del PSDI e del PRI quale base per la formazione di un nuovo governo. Si tratta di dieci cartelle dattiloscritte. Nel l'insieme un documento grigio dal quale emergono le concessioni che sono state fatte al partito della crisi e per quel che riguarda la politica economica soprattutto concentrato sugli aspetti congiunturali. Alcune affermazioni riguardano il problema delle riforme ma senza impegni precisi di contenuto e di tempi. Estremamente generica anche la brevissima parte dedicata alla politica estera (18 righe). Si parla a varie riprese di «una visione politica generale» e di «organicità del disegno politico» del centro sinistra. Quel che in realtà questo documento conferma è l'esaurimento del centro sinistra e la sua inadeguatezza rispetto ai problemi del Paese e dei lavoratori.

Il documento Colombo inizia rilevando che «il governo che si intende costituire si colloca nella continuità della politica di centro-sinistra ed intende rispondere alle esigenze più urgenti ed alle condizioni che si sono determinate nella vicenda sociale e politica del Paese. Il chiarimento ricercato tra i Partiti che intendono costituire il Governo è diretto appunto a raccordare le ragioni di fondo di questa politica con i problemi che urgono in particolare quelli economici e quelli della attuazione dell'ordinamento regionale e con le condizioni nelle quali deve svolgersi l'azione di Governo. I Partiti di centro sinistra convennero tra loro che «la maggioranza si fonda sulla organicità del proprio disegno politico e si distingue per la chiarezza degli obiettivi e degli atti della coalizione per le condizioni di pace e di sicurezza che intende garantire per i valori di libertà e di democrazia che intende promuovere qualificando così la propria sicura autonomia intorno a una precisa linea politica».

«I partiti della coalizione del centro sinistra — aggiunge il documento — pur nella varietà delle loro tradizioni e delle loro ideologie e nel rispetto della collocazione propria a ciascuno di essi nello schieramento politico intendono confermare la loro collaborazione e ribadire la autonomia della maggioranza contraddistinta dal comune impegno nella difesa intransigente della democrazia e della libertà da ogni tentazione eversiva da un disegno di progresso inteso ad affrontare i problemi più urgenti del Paese dalla consapevolezza delle differenze che distinguono il proprio disegno da quello delle opposizioni in Parlamento e nel Paese. La nostra valutazione è la seguente: che alla base del centro sinistra c'è una visione politica generale che può se esiste una volontà comune affrontare e risolvere i problemi del nostro presente».

«L'intesa tra DC, PRI, PSI, PSDI trae la sua motivazione — prosegue il documento — dalla urgenza di dare al Paese un Governo che per la sua stabilità, garantita dalla partecipazione e dalla solidarietà di tutti i Partiti della coalizione ponga il Paese al riparo dal pericolo di logoramento delle istituzioni, assicuri l'ordinato svolgimento della vita democratica consenta di affrontare in modo non episodico e frammentario ma secondo una visione organica i problemi contingenti e quelli di lungo respiro in una sicura prospettiva democratica e di fecondo svolgimento della legislatura. Soltanto un Governo che nasce dalla volontà manifesta di stabilità e di continuità crea la condizione essenziale al superamento delle difficoltà e testimonia l'impegno di assicurare al Paese una nuova fase di sviluppo economico e civile. Una maggioranza stabile efficiente capace di superare in sé le divergenze e di proiettarsi nel tempo può instaurare nel Parlamento una chiara e corretta dialettica con le opposizioni precisare e delimitare il suo proprio ambito senza dannose confusioni, cogliere solidalmente quanto di valido si esprime attraverso le minoranze. Inoltre la necessità di reggere e portare avanti con opportuna tempestività e salvaguardando l'unità dell'indirizzo politico nazionale, quella profonda riforma che è costituita dall'ordinamento regionale richiede a sostegno del Governo una coerente e solidale maggioranza parlamentare».

Giunte

«Per quanto riguarda la costituzione degli organi negli enti locali — aggiunge il testo del l'on. Colombo — i partiti della maggioranza confermano le linee stabilite nel preambolo Forlani. La formazione del Governo e la rinnovata collaborazione dei partiti del centro sinistra costituiscono un elemento di sollecitazione affinché pur non ignorando la varietà delle situazioni locali e l'esigenza di dar vita ad amministrazioni democraticamente elette le forze che sono solidali nel Parlamento e nel Governo siano solidali ovunque è possibile anche negli enti locali. Le soluzioni adottate al di fuori dell'area del centro sinistra in collaborazione con il PCI non assumono rilevanza politica generale restando fermo il giudizio di inconciliabilità per ragioni ideologiche e politiche con il Partito Comunista le cui posizioni in particolare in tema di difesa autonomia e della democrazia segnano una linea di demarcazione con i Partiti della coalizione. Viene confermato l'impegno di promuovere a partecipazione senza esclusioni pregiudiziali di tutte le componenti della maggioranza nelle giunte di centro sinistra e nei casi in cui esista la alternativa tra giunte di sinistra (PCI PSI PSIUP) e giunte di centro sinistra a dar luogo in prevalenza alla formazione di giunte di centro sinistra».

Congiuntura e riforme

Il documento Colombo passa a questo punto a problemi economici sostenendo che «la costituzione di un Governo di coalizione con una solida base parlamentare ed avente le caratteristiche della stabilità e della immediata capacità realizzatrice appare indilazionabile al fine di intervenire per assicurare il superamento del delicato momento economico. La situazione economica italiana presenta gravi problemi e impone gravi responsabilità. Non è compromessa ma potrebbe esserlo se non si intervenisse con prontezza e con efficacia se le forze politiche non fossero in grado di esprimere un quadro di certezza».

«Il problema più urgente è da un lato stimolare la ripresa della produzione e dall'altro evitare che in attesa di poter adeguare l'offerta alla domanda il circuito si chiuda con una riduzione degli investimenti. Occorrono quindi opportuni interventi capaci di spostare risorse reali dall'ambito dei consumi e porle a disposizione della produzione affinché si possa conseguire il necessario incremento degli investimenti produttivi. È una scelta che consentirà non soltanto di difendere il potere di acquisto delle retribuzioni ma di accrescere il volume globale della occupazione e di portare avanti il faticoso processo di riequilibrio tra zone avanzate e zone sottosviluppate tra agricoltura e altri settori produttivi. È una scelta che garantirà lo sviluppo ulteriore dell'industria italiana e assicurerà i mezzi di finanziamento specialmente alla media e piccola industria. Questo obiettivo potrà essere raggiunto con un complesso di misure alcune dirette a promuovere la formazione del risparmio ed altre fiscali che non dovranno colpire i consumi autonomi camente popolari né incidere sui costi di produzione delle imprese per evitare di deteriorarne la competitività internazionale. Dovrà trattarsi cioè di misure il più possibile selettive. Se dunque il problema immediato da affrontare è quello di ridurre il vuoto monetario agendo contemporaneamente sul volume della domanda e su quello dell'offerta evitando così di ricorrere per la riconquista dell'equilibrio alla politica di restrizione del credito è del tutto evidente che dovranno essere controllate con la massima prudenza altre cause capaci di accrescere nel momento presente il volume della domanda monetaria interna. Un contributo a tal fine dovrà essere dato dalla politica di bilancio e in generale da una seria politica di risanamento della condizione finanziaria delle strutture pubbliche. In tal senso una prima testimonianza è il Bilancio presentato il 31 luglio scorso che si chiude con un deficit non eccedente quello dell'anno precedente».

«In ogni caso a dimostrazione della serietà con la quale dovrà essere affrontato il problema della finanza pubblica si potrà assumere l'impegno — prosegue Colombo facendo proprie le impostazioni di La Malfa — di presentare in Parlamento un libro bianco sulla spesa pubblica corrente centrale e periferica impegnarsi alla predisposizione di un piano pluriennale di risanamento riconsiderando i programmi di spesa per la parte già stanziata e non utilizzata. Mentre cioè è necessario che vengano sempre tenuti presenti i limiti più sopra specificati di compatibilità della spesa pubblica con le risorse del Paese è anche indispensabile garantire che il livello di spesa pubblica riconosciuta compatibile si traduca veramente in realtà anche per quel che attiene alla distribuzione settoriale della spesa. Sarà in proposito prontamente realizzata la costituzione di una commissione mista tra i Ministeri del Tesoro e del Bilancio la quale provveda a scadenza periodica ad informare i due Ministri e loro tramite il CIPE dello stato di avanzamento della spesa della Pubblica Amministrazione (Stato Aziende autonome Enti Previdenziali e Enti Locali) e delle previsioni circa la sua evoluzione».

«Questa azione di risanamento dello Stato — si legge ancora — contribuisce a rendere effettivo il collegamento tra interventi congiunturali e le più urgenti riforme che direttamente interessano le categorie lavoratrici. Si intende con ciò affermare che il nuovo Governo dovrà assumere concreti impegni sulle priorità e sui tempi di attuazione di queste riforme avendo cura di avviarne sollecitamente la realizzazione coordinando la con le concrete disponibilità di risorse del Paese. Particolari e precisi impegni dovranno essere assunti in merito alle riforme da attuare nei settori dell'edilizia abitativa della sanità dei trasporti. A tal fine il nuovo Governo dovrà proporsi di sollecitare il contributo di collaborazione delle organizzazioni sindacali e di proseguire il dialogo con esse nel quadro di una vigorosa ripresa della politica di piano».

Politica estera

Segue quindi lo scarno capitoletto sulla politica estera. «La solidarietà tra i Partiti di centro sinistra può inoltre conferire sul piano della politica estera piena efficacia e continuità alla nostra opera. La proiezione esterna di un Paese le sue possibilità di azione sono infatti strettamente correlate alla stabilità politica nonché ai risultati raggiunti nei vari settori economici e sociali. Sul piano della politica estera vi sono oggi questioni aperte assai urgenti che richiedono una nostra piena capacità di iniziativa nella coerente partecipazione alla alleanza atlantica e nel quadro delle organizzazioni internazionali di cui siamo membri dai negoziati per l'allargamento e consolidamento della comunità europea attraverso i quali si deve inoltre puntare a promuovere l'originalità e la coerenza anche in termini di potenzialità politica alla conferenza per la sicurezza europea che può e deve essere una seria iniziativa e prospettiva di pace nel Medio Oriente al l'insieme dei nostri rapporti politici economici e umani con i Paesi mediterranei in una situazione che per certi aspetti va manifestamente aggravandosi».

«Per tutto quanto attiene altri aspetti programmatici non esplicitamente previsti nell'attuale proposta — termina il documento Colombo — si fa riferimento al programma approvato dal Parlamento in occasione della fiducia concessa al terzo Governo presieduto dall'on. Rumor. Verranno precisate in sede di programma di governo integrazioni e priorità».

Come si vede un testo assolutamente generico. Quel che soprattutto colpisce — al di là degli sforzi nominalistici per rimettere insieme cocci di governo quadripartitico dai quali pur deriva un linguaggio che quando non è tecnico è permeato — è la distanza dalla realtà del Paese e dai problemi che incalzano drammaticamente la vita delle grandi masse popolari.

PORTO MARGHERA — Un momento dei gravi incidenti provocati dalla polizia

Contro la brutale aggressione poliziesca di Porto Marghera e per l'affermazione dei diritti democratici

Oggi i lavoratori di Venezia e provincia scendono in sciopero generale di 24 ore

Il fermo monito delle tre Confederazioni e dei sindacati di categoria — I motivi della lotta contro lo sfruttamento attuato attraverso aziende di comodo — Il documento dei partiti operai

La protesta e l'impegno dei sindacati

Le segreterie confederali della CGIL CISL e UIL — dice un comunicato — di fronte ai gravissimi avvenimenti di oggi a Marghera nel corso dei quali reparti di polizia sono intervenuti massicciamente contro i lavoratori in sciopero causando feriti gravi anche da arma da fuoco e numerosi contusi nell'esprimere la loro piena solidarietà ai lavoratori in lotta e il loro fraterno augurio ai feriti chiedono che siano rigorosamente e immediatamente accertate le responsabilità della forza pubblica.

Le tre segreterie confederali sottolineano che gli avvenimenti di Marghera ripropongono sempre più drammaticamente il problema dell'impiego delle forze di polizia in occasione di manifestazioni sindacali e a riguardo ribadiscono la necessità di disarmo delle stesse nei conflitti di lavoro.

Le tre segreterie confederali infine condividendo l'iniziativa delle organizzazioni sindacali veneziane relativa alla proclamazione di uno sciopero generale di 24 ore per domani hanno designato quale oratore ufficiale al comizio il segretario nazionale della FIM CISL Alberto Gavioli.

Una normale vertenza sindacale condotta unitariamente dai cinquemila lavoratori delle imprese appaltatrici di impianti di Marghera per un salario più giusto e per il rispetto delle norme di legge in materia di collocamento previdenza sociale e appalto della manodopera si è trasformata in un sanguinoso conflitto per l'irresponsabile e cocciuta intransigenza dei padroncini e per il provocatorio e violento comportamento delle forze di polizia che hanno fatto ricorso alle armi da fuoco.

Due lavoratori sono stati feriti da colpi sparati dalla polizia e uno di essi versa in gravissime condizioni all'ospedale civile di Mestre. Le cariche della polizia effettuate a freddo e il lancio di un numero indescrivibile di bombe lacrimogene hanno portato al ferimento di cittadini e al incendio di suppellettili in numerose abitazioni private.

Le segreterie nazionali della FIOM FIM e UILM denunciano all'opinione pubblica al intero movimento operaio alle forze politiche democratiche il significato di questi gravissimi fatti che altro non sono che la conseguenza di una volontà delle destre e del padronato di ricacciare indietro il movimento sindacale di sconfiggere e annullare le conquiste che ha realizzato con le sue lotte. Ai lavoratori italiani a FIOM FIM UILM rivolgono l'invito a consolidare i loro legami di unità a rafforzare la loro organizzazione di lotta a respingere ogni provocazione ad annullare i tentativi di involuzione reazionaria che a Marghera Trento Roma Palermo e altrove sono emersi in queste ultime settimane.

La FIOM FIM UILM nell'esprimere ai feriti di Marghera l'augurio fraterno di pronta guarigione e ai lavoratori veneziani il pieno appoggio della categoria alle lotte fin qui condotte e a quelle che condurranno riaffermano la loro decisa volontà di opporsi con la lotta alle manovre reazionarie del padronato e di quelle forze che gli sono palesemente collegate. Ribadiscono l'esigenza non più rinviabile del disarmo della polizia il cui impiego armato nei conflitti di lavoro ha costituito anche a Marghera l'ennesima riprova della necessità di questo provvedimento.

A sua volta la FILCEA CGIL (chimici) sottolinea come l'attacco alle libertà operaie si colleghi al tentativo di ambienti conservatori e reazionari di operare contro lo sviluppo democratico della vita italiana. La FILCEA riafferma quindi la piena solidarietà dei chimici con tutti i lavoratori in lotta impegnando l'organizzazione «in tutte le iniziative necessarie per far cessare ogni velleità provocatoria e ogni manovra reazionaria».

Il presidente della Camera Pertini non appena venuto a conoscenza dei gravissimi fatti di Porto Marghera ha preso contatto con la Prefettura e con l'ospedale interessandosi sulle condizioni dei lavoratori feriti e del compagno deputato Chinello. Successivamente il presidente Pertini ha avuto un incontro con i compagni Ingrao e D'Alessio rispettivamente presidente e segretario del gruppo comunista di Montecitorio informandoli del suo interessamento. Ingrao e D'Alessio hanno espresso a Pertini la protesta e lo sdegno del PCI per questa nuova inammissibile aggressione poliziesca contro operai in lotta per affermare i loro diritti.

(Dalla prima pagina)

Ma malgrado gli operai avessero assistito impotenti al grave fatto del loro compagno travolto ancora una volta prevaleva in essi il buon senso. Un gruppo accompagnava il poliziotto mezzo svenuto verso i suoi compagni. Proprio questo punto che sono successi i fatti singolarissimi. Un graduato avanzava per prelevare il proprio camerata ma estratta la pistola sparava a distanza ravvicinata. Dal gruppo di operai cadeva un giovane gondolante sangue: Bruno Bortolazzo di 26 anni operaio della OMAC. Una pallottola calibro 9 lo ha trapassato da un fianco all'altro forandogli in più punti il fegato. Mentre viene trasportato all'ospedale dai compagni si odono altri colpi di arma. In un piccolo terrapieno ci sono numerosi poliziotti con le pistole in pugno. Anche l'operaio Vittorio Zaniol è colpito ad una spalla. Per poco la pallottola non gli lede la spina dorsale. La polizia si ritira a mezzogiorno passato.

Quel che di oggi è stata una vera e propria spedizione contro gli operai di Porto Marghera premeditata sin da ieri se è vero come si dice — e una inchiesta lo dovrà accertare — che donne e bambini di una maternità di via F.lli Bandiera erano stati fatti sfollare nelle prime ore della giornata prima ancora che le assemblee operaie decidessero lo sciopero. Lo stesso prefetto infatti si è rifiutato di ricevere nel corso delle cariche poliziesche una delegazione sindacale unitaria dichiarando altezzosamente che non sentiva la necessità di conferire con alcun sindacato poiché «contro lava la situazione».

I feriti ricoverati all'ospedale civile e alla clinica delle Rose sono almeno cinque: Bortolazzo e Zaniol con ferite da arma da fuoco, Pattarello Luciano Moretto Franco e Rottigni Mirko tutti con ferite contusioni. Sembrano ve ne siano altri tre ma sono voci non controllabili. Nessun poliziotto risulta fra i ricoverati.

La notizia dei gravi fatti di sangue è dilagata in un baleno in città e in provincia facendo scendere in sciopero di protesta molte altre categorie di lavoratori fra i quali i dipendenti veneziani delle linee di navigazione e filotranviarie. I tre sindacati provinciali hanno proclamato nel corso di un attivo provinciale uno sciopero generale di 24 ore per domani con una manifestazione in piazza Ferretto a Mestre. Le trattative iniziate stamattina sulle rivendicazioni poste dai lavoratori delle imprese a tarda ora sono ancora in corso.

Le Federazioni veneziane del PCI del PSI del PSIUP hanno emesso il seguente comunicato:

«Dopo Avola e Battipaglia la polizia spara ancora sugli operai di Porto Marghera. Due lavoratori sono stati gravemente feriti da colpi di arma da fuoco sparati a bruciapelo dalla polizia: decine di operai sono stati feriti nel corso di violente e selvagge cariche. Da due giorni con premeditazione la polizia si scaglia contro le migliaia di lavoratori di Porto Marghera in particolare delle imprese metalmeccaniche che sono in lotta da oltre tre mesi per giuste rivendicazioni di salario e di occupazione nelle aziende. Nel clima di crisi politica voluto dalle forze moderate della DC e del PSU l'azione padronale e poliziesca ancora una volta unite sono la vera causa delle tensioni. Esse tendono a colpire la lotta operaia nel suo significato di potere di attuazione di sviluppo di obiettivi rivendicativi che investono l'organizzazione del lavoro e dello sviluppo della produzione di una società democratica e dell'organizzazione sociale fondati sugli interessi delle grandi masse popolari.

In questa direzione più ampia più forte e sempre più unitaria sarà la risposta della classe operaia degli studenti di tutti gli strati sociali progressivi. Dalla lotta degli operai di Porto Marghera emerge a nessuno è di una volta profondo del la politica e della direzione del paese della affermazione di una politica di riforme di estensione del potere dei lavoratori di sviluppo democratico della democrazia. La FIOM FIM UILM indirà per lunedì 10 agosto ore 10 ore 18 uno sciopero generale e la manifestazione unitaria promossa dalle organizzazioni sindacali per la giornata di mercoledì 5 agosto».

Polemiche CISL - UIL sull'unità

Sul tema dell'unità sindacale e in polemica con il segretario generale della UIL M. Benvenuto il segretario confederale della CISL Leandro Tacconi ha dichiarato — fra l'altro — che «le contraddizioni [illegible] alla UIL contribuiscono a creare intralci e motivi di mistificazione del dibattito tra sindacati sul tema dell'unità [illegible] che si rileva è quella del segretario generale della UIL [illegible]».

«Al recente congresso della FIOM — ha aggiunto Tacconi — Benvenuto ha fatto un discorso elusivo e ambiguo che comunque aveva il solo fine di respingere in alto mare l'obiettivo dell'unità anche per [illegible] metalmeccanici. Oggi Benvenuto cerca coperture politiche ai suoi problemi e in una recente intervista tira in ballo presunti dissidi tra la FIOM e la CGIL ed accusa la CISL di scivolare su posizioni «socialdemocratiche» ed anti unitarie sotto la guida di Storti e del suo entroterra politico.

«È bene precisare — ha affermato Tacconi — che né le politiche né i metodi socialdemocratici sono di casa nella CISL semmai — con forme di condizionamento e di ricatto sistematici — nell'organizzazione nella quale Benvenuto fa parte. Pensi Benvenuto a condurre una chiara battaglia per l'unità e soprattutto per una maggiore puntualizzazione politica nella sua organizzazione poiché i fatti dicono — e solo questi contano — che le maggiori difficoltà e i ritardi verificatisi negli ultimi mesi sul piano dell'unità e della riforma sono venute in gran copia dalla sua parte sindacale.

«La CISL — ha detto Tacconi — ha fatto dell'unità nello ultimo congresso uno degli obiettivi di fondo della sua politica e su questa strada continua ad operare nell'intento di portare entro breve tempo l'intera organizzazione a tale traguardo».

La relazione del ministro degli Esteri alla Commissione del Senato

Moro: «Utile ed opportuno» l'incontro con la delegazione libica a Beirut

Il compagno Calamandrei sottolinea l'esigenza di aprire col governo libico un negoziato bilaterale e globale — Il PCI in un ordine del giorno chiede un'azione per il reinserimento dei rimpatriati nell'attività produttiva — Nella replica l'on. Aldo Moro ha corretto alcune impostazioni iniziali manifestando una disponibilità ad una trattativa d'insieme

Il ministro degli Esteri MORO ha svolto ieri alla commissione Esteri del Senato l'annunciata relazione sui suoi colloqui con il ministro libico Buessir e sugli ultimi sviluppi della questione nata dopo le note decisioni del governo rivoluzionario di Tripoli. Riepilogate sulla falsariga della comunicazione fatta il 29 luglio scorso alla commissione della Camera le varie fasi della vicenda e le caratteristiche della azione diplomatica italiana Moro ha definito «utile ed opportuno» il colloquio da lui avuto a Beirut con la delegazione libica. Ma questo giudizio è apparso collegato più all'intenzione di valorizzare la iniziativa del governo italiano che ad una volontà reale di aprire con la Libia un negoziato coraggioso e di carattere globale che investa la sostanza politica del rapporto fra i due paesi.

In definitiva ha detto Moro l'incontro di Beirut è stato utile perché ci ha consentito di precisare al governo di Tripoli che il suo atteggiamento verso «l'esigenza di sicurezza e di dignità dei nostri connazionali nonché il loro diritto di rimpatriare liberamente» sarà determinante per lo sviluppo delle reciproche relazioni. Ci troviamo «in una svolta delicata e decisiva dei rapporti tra l'Italia e la Libia» tutto dipenderebbe secondo Moro dall'atteggiamento del governo di Tripoli compresa la possibilità di considerare «in uno spirito di amicizia e di collaborazione» il complesso dei rapporti con la Libia. Questi problemi potranno essere discussi «in successivi incontri» come anche il ministro Buessir si è detto disposto a fare.

Moro ha concluso dopo aver definito anacronistico e contrario alla tradizione e alla fisionomia dell'Italia democratica «l'uso della forza» dichiarando che il governo auspica che la controversia rimanga sempre sul terreno della ragionevolezza e del negoziato. Il ministro degli Esteri ha aggiunto che «nonostante e asprezze del momento sarà continuata la politica italiana di comprensione e di collaborazione con i giovani paesi in via di sviluppo in generale come con il mondo arabo».

Ma l'insieme della sua relazione a dispetto di queste affermazioni pure interessanti ha dato l'impressione di una certa arretratezza nel confronto con la situazione e con le esigenze reali. L'accento è stato posto ancora una volta sul aspetto della recriminazione dei «patti violati» della controversia invece che sul negoziato sulla trattativa aperta verso un futuro di rapporti nuovi col governo libico e con le nuove realtà che si affermano nel bacino del Mediterraneo.

Sulle dichiarazioni di Moro si è aperto un ampio dibattito nel quale sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi politici. Il compagno CALAMANDREI ha rilevato che fin dall'inizio si sarebbe dovuto impostare la ricerca di una soluzione sul terreno di un negoziato bilaterale realistico e globale in cui affrontare i problemi del passato e costruire una nuova collaborazione economica tecnica e politica con la Libia. Questo è mancato in passato e lo stesso Moro che ha pur mostrato di volersi muovere in modo più cauto e realistico si è fermato di fronte alle resistenze insorte nel quadripartito nella DC e nel governo che spingevano e spingono verso un irrigidimento della situazione.

Ciò ha portato alla creazione di un vuoto nel quale i problemi ereditati dal passato sono esplosi unilateralmente nel modo che sappiamo. È a questo punto che il ministro degli esteri si è mosso per il colloquio di Beirut che noi consideriamo il primo passo nell'unica direzione giusta da seguire e ciò tanto più oggi che si intensificano le pressioni da destra nelle forme più aperte (come la richiesta di appello alla NATO lanciata dal *Corriere della Sera* e ripresa ieri stesso alla commissione del Senato dal dc Bettiol) o mascherate (come il ricorso al l'ONU). Bisogna respingere questa linea e andare avanti verso una trattativa bilaterale col governo di Tripoli avendo presente che in questa prospettiva non tutto è ancora perduto anche per quanto riguarda la sorte dei nostri connazionali se ci si tiene a una considerazione realistica cioè alla possibilità di regolare in modo soddisfacente i problemi relativi alla modalità e già dualità del rimpatrio e all'indennizzo.

A sua volta il compagno SALLI ha criticato l'inadeguatezza e soprattutto la disorganicità dei provvedimenti per i rimpatriati per i quali egli ha detto si pone il problema non della esistenza ma di un inserimento nella nostra realtà produttiva secondo le rispettive capacità e competenze. A questo proposito Salati ha presentato un ordine del giorno nel quale si chiede la costituzione di un comitato interministeriale al quale partecipino i rappresentanti dei rimpatriati e dei sindacati delle varie categorie.

È la opportunità di instabilire e sviluppare rapporti di collaborazione e di amicizia con il nuovo governo della Libia è stata sottolineata anche dal socialista BANFI.

Nella replica Moro ha sensibilmente rettificato il tiro portando in ombra l'aspetto perentorio e contenzioso e confermando invece la sua argomentazione sulla necessità di un negoziato globale insieme che valga a risolvere i problemi vecchi e quelli prospettati in un nuovo rapporto con la Libia. Il ministro degli Esteri ha poi di nuovo respinto nettamente le richieste della destra di sanzioni da parte della NATO ribadendo la disponibilità a trattare insieme le rivendicazioni della Libia e la nuova linea per quanto riguarda le [illegible] poste nel corso del dibattito. Sulla sorte dei rimpatriati Moro ha detto di condividere la sostanza delle preoccupazioni.

Sulla base di un accordo politico-programmatico

Ferrara: alla Provincia Giunta PCI-PSIUP-PSI

Oggi sarà eletta un'Amministrazione unitaria di sinistra al Comune

FERRARA, 4

Una Giunta unitaria di sinistra formata da PCI PSI e PSIUP è insediata da stamattina all'Amministrazione provinciale di Ferrara. Ne è stato eletto presidente il compagno Giuliano Domenicali (PSI) vice presidente è il compagno Giovanni Buzzoni (PCI), assessori sono stati nominati i compagni comunisti Ilio Bosi Carmen Capatti Vittorio Passerini ed Enzo Gentili Iller Galli e Dino Chiarini del PSI Rino Buzzi del PSIUP. DC PSU e MSI hanno votato scheda bianca.

È questo l'undicesimo governo locale di sinistra che viene insediato in provincia di Ferrara dopo il 7 giugno ed è il primo che scaturisce da un accordo politico programmatico sancito a livello di delegazioni provinciali dei tre partiti di sinistra. Sulla base dello stesso accordo una giunta unitaria di sinistra sarà formata domani pomeriggio mercoledì nel Consiglio comunale di Ferrara già convocato per le ore 18.

Stamane la sala consiliare nel Castello Estense risultava gremita di cittadini dirigenti politici dei diversi partiti personalità ferraresi. Un caloroso applauso ha salutato l'esito della votazione e l'insediamento della nuova Giunta.

Si tratta infatti di un atto politico che — come è stato sottolineato nel dibattito dal capogruppo comunista Michelini — non vuole affatto prospettare problemi e soluzioni già definite incasellate schematicamente da uno schieramento che fida soltanto nella propria «autosufficienza» ma è al contrario una proposta aperta a tutte le forze democratiche laiche e cattoliche per una collaborazione alla definizione di tutti i punti programmatici che dovrà essere nel contempo sostanziata per mantenere e sviluppare il processo democrazia reale dal contatto permanente con i sindacati le associazioni di categoria i centri tradizionali e nuovi di potere democratico e popolare.

Per la DC il segretario provinciale Raimondi (dorotiano) ha voluto opporre la ben nota linea di intransigenza sulla quale si è poco dopo sintonizzato il PSU. Il ritornello è stato quello consueto: il PSI partecipando alle Giunte di sinistra «tradisce» la causa del centro sinistra presentato artificiosamente come una sorta di muro compatto e si rende responsabile delle difficoltà che a livello governativo provocano le crisi e i ritardi nel risolverle. Finessi segretario regionale del PSI ha risposto in termini assai fermi e netti.

Inchiesta su speculazione edilizia ad Avellino

Il ministro del Lavoro Pubblici Lauricella ha disposto che una commissione svolga una ispezione ad Avellino [illegible] ad un ennesimo caso di speculazione edilizia. Si tratta come informa un comunicato del ministero del lavoro [illegible] forze in contrasto con i piani regolatori generali [illegible] di rilevante [illegible] tempo [illegible] sulla trattativa aperta [illegible] sugli accertamenti».

Al ministro Restivo

Interrogazione del PCI sull'attentato di Riccione

RICCIONE, 4

A tre giorni dal criminale attentato che ha distrutto la sede del nostro partito a Riccione ancora nulla di nuovo almeno che sia dato di sapere sui responsabili.

Intanto i parlamentari comunisti di Rimini e Forlì Pagliarani e Flamigni hanno rivolto al ministro degli Interni una interrogazione «per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione e di indignazione esistente fra la popolazione di Riccione e espressa attraverso la protesta unitaria dei partiti democratici (DC PSI PSU PSIUP, PCI), oltre che dalle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL UIL) a seguito della grave provocazione fascista avvenuta nella notte a cavallo del primo agosto con l'incendio della sede del comitato comunale del Partito comunista italiano e quali provvedimenti intenda prendere perché siano individuati e puniti i responsabili di questo vile attentato che segue in ordine di tempo altri atti del genere compiuti nel circondario di Rimini contro sedi del Partito comunista italiano e di altri partiti democratici da parte di ben individuabili organizzazioni fasciste».

m. gh.